

Gazzetta del Sud 2 Marzo 2004

Revocata la prevenzione al dott. Raffaele Cordiano

Revocata dalla corte d'appello la misura di prevenzione personale a carico del dott. Raffaele Cordiano, con l'obbligo di dimora a Messina e un'altra serie di prescrizioni di polizia.

La decisione è stata adottata dai giudici Gianclaudio Mango (presidente), Ada Vitanza e Mariarosa Persico, che hanno accolto il ricorso presentato dall'avvocato Salvatore Papa, difensore del dott. Cordiano.

La misura di prevenzione personale, vale a dire tutta una serie di restrizioni alla libertà personale per il medico, venne adottata in primo grado il 10 aprile del 2003 e avrebbe dovuto durare per tre anni. Adesso però è intervenuta questa decisione della corte d'appello che in pratica azzerà tutto.

L'applicazione iniziale del provvedimento per Cordiano era scaturita dal fatto che il medico è uno degli imputati nel processo "Panta Rei", uno dei più importanti degli ultimi anni, che sta mettendo a nudo, udienza dopo udienza, le infiltrazioni mafiose che in passato l'Università di Messina ha subito da parte della 'ndrangheta calabrese. Infiltrazioni che portarono poi alla creazione di una vera e propria «'ndrina messinese» all'interno dell'Ateneo. E secondo l'accusa Cordiano avrebbe fatto parte di questa «'ndrina messinese».

Ecco uno dei passaggi tecnici che sono a supporto della decisione della corte d'appello: «Inoltre, non risultando neppure, atteso il mutato contesto mafioso (anche a seguito del pentimento di alcuni personaggi vicini al Cordiano), aree dove il proposto possa esercitare la sua influenza o fornire il suo illecito contributo, deve concludersi che gli elementi acquisiti al procedimento non consentono di affermare che quella pericolosità manifestata negli anni progressi si sia protratta e sia ancora attuale».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS